# SCHEDA CAMPIONE ARTESE

# ABEAT ABJZ ( metto io)

**Artist: ANTONIO ARTESE TRIO**

**ANTONIO ARTESE** PIANO

**STEFANO BATTAGLIA** DOUBLE BASS

**ALESSANDRO MARZI** drums

**titolo cd:**

**Title : TWO WORLDS** © aBEAT 2022

QUi specificare titoli, durate, compositori e autori (in modo che si capisca chi sono i compositori e chi gli autori)

01 **TWO WORLDS** ANTONIO ARTESE 6.18

02 **JULITA** ANTONIO ARTESE 3.30

03 **PRELUDE** ANTONIO ARTESE 4.30

04 **HYMN** ANTONIO ARTESE 4.10

05 **LILA** TRADITIONALarr**.** ANTONIO ARTESE 5.55

06 **ICARUS** ANTONIO ARTESE 6.18

07 **NIENTE** ANTONIO ARTESE 3.00

08 **UN BEL DÌ** Giacomo Puccini Arr. ANTONIO ARTESE 4.59

09 **VOYAGE** ANTONIO ARTESE 5.40

Recorded at **Il Cicaleto Studio**, Arezzo, AR, Italy, March 16, 2022 by **Francesco Ponticelli**

Mixed by **Francesco Ponticelli and Antonio Artese at Il Cicaleto Studio**, Arezzo, AR, Italy.

Mastered by **Francesco Ponticelli at Il Cicaleto Studio**, Arezzo, AR, Italy

Photos: **Biancalisa Nannini**

Cover photos :

Cover painting :

Cover : **Marina Barbensi**

Design : **Marina Barbensi**

Liner notes : **Stefano Jacoviello**

English translation: **Samantha Stout**

Produced by **Samantha Stout and Spectra Enterprises for Abeat Records**

**BAR CODE:( metto io )**

**1. LINER NOTES di Stefano Jacoviello**

**TWO WORLDS – DUE MONDI**

Primo insieme al cinema fra le arti nate nel Novecento, il jazz è stato da sempre una metafora efficace della società in cui ha emesso i suoi primi vagiti. Sarebbe impossibile e scorretto oggi definirlo un genere musicale. Il jazz è piuttosto una pratica artistica, che permette a ciascuno dei suoi partecipanti di dare un apporto fondamentale ad una creazione che non può non essere collettiva. Ognuno di questi contributi reca con sé una visione del mondo, il carico delle competenze musicali e delle esperienze sentimentali di ciascuno, la modalità di esprimerle in diverse lingue, culture, e finanche smorfie e posture del corpo.

Per questo, se è possibile dire quando grossomodo sia nato, invece è estremamente improbabile dire dove e da dove il jazz abbia avuto origine, perché da ogni sua frase musicale, sequenza di accordi e forma ritmica emergono le tracce di almeno due mondi: la tradizione colta e l’universo popolare; il mito narrato e i rituali che concretamente lo rinnovano ad ogni esecuzione; l’Europa e gli Stati Uniti, accanto a cui fa spesso capolino l’America latina.

Così, fra ricerca dell’equilibrio e concessione all’eccesso, fra la liricità del canto e l’ancoraggio terreno della percussione, la musica di Antonio Artese lascia felicemente trasparire la sua doppia natura. Fin dal brano di apertura ***Two worlds***, in cui il ritmo latino piega la pronuncia di un pianismo rapsodico memore della tradizione tardo ottocentesca. I classici “Coltrane changes” di Giant Steps intessono con il vocabolario del jazz la struttura di un ***Preludio*** pronto ad aprirsi verso le modulazioni dissonanti di ***Hymn***, un corale ancora una volta temperato da accenti latini. Lo stesso confronto fra pensieri e colori musicali trova spazio in ***Icarus***, ma quella sudamericana non è la sola suggestione.

Il basso di Stefano Battaglia e la batteria di Alessandro Marzi guidano spesso la ritmica del trio sulle linee di tempi “even eight”, come in ***Niente***. È il ritmo che a partire dagli anni ’70 circa ha condotto il linguaggio jazzistico ad assorbire le idee e i suoni che venivano dal rock e dalle tradizioni europee. Queste ultime divengono a loro volta protagoniste in ***Lila***, dove in apertura le sonorità immaginifiche delle colonne sonore gettano le basi da cui si eleva un canto dal sapore tradizionale e dall’incedere narrativo, che si dispiega nell’improvvisazione costruita su una serie di variazioni.

L’inclinazione al canto è forse il tratto caratteristico della musica di Artese. È evidente nella ballad ***Julita***. Ma si dimostra soprattutto nell’omaggio a Giacomo Puccini con ***Un bel dì***: la celebre aria di Cio Cio-san da “Madama Butterfly”, con le memorie da essa evocate, diventa qui un invito a riflettere sulla condizione delle donne abbandonate negli scenari di guerra che continuano ad infiammare le terre ad oriente.

Il sentirsi in bilico fra due mondi di Antonio Artese trova una sintesi finale nel brano conclusivo ***Voyage***: le radici ben piantate con lo sguardo sempre rivolto all’orizzonte sembrano una contraddizione, ma sono la condizione migliore per progettare e compiere altri viaggi, aprendosi a quello che verrà.

STEFANO JACOVIELLO

**1a. TRADUZIONE DELLE LINER NOTES by Samantha Stout**

**2**. **RINGRAZIAMENTI:**

**DEDICA**

Dedico questo album a Samantha, my precious flower, per il suo costante incoraggiamento, ispirazione e la dolce presenza nella mia vita.

Un grazie di cuore a:
Stefano e Alessandro per aver dedicato il loro talento a questo progetto,
a Biancalisa per il suo contributo creativo alle immagini,

a Francesco Ponticelli per aver catturato con maestria i suoni.

**3**. **IMPORTANTE:**
*Quando faccio la scheda per i distributori scrivo di mio pugno un testo che a mio giudizio riassume le caratteristiche del disco. Se tuttavia tu volessi regalarmi qualche suggestione personale, una tua idea sul disco, le peculiarità che secondo te sono presenti nel tuo lavoro, sentiti libero di scrivere qualcosa. Potrebbero rivelarsi preziose per la mia ispirazione ! (Non c’entrano nulla con i testi del disco ! )*

**NOTE SUL DISCO (Antonio Artese)**

**NOTE**

L’idea del progetto **TWO WORLDS** nasce a Santa Barbara, California, in occasione di un concerto con il mio “West Coast Trio” allo storico Lobero Theater nella data palindroma del 22-2-22. I due mondi sono quelli che ho frequentato sin dagli inizi della mia formazione musicale: l’amore per il jazz e la musica classica, l’improvvisazione e la composizione, la cultura italiana e quella degli Stati Uniti, dove ho vissuto a lungo.  L’album è una collezione di sette composizioni originali e due arrangiamenti che vogliono rappresentare la riconciliazione e il superamento di questi apparenti dualismi.  La scrittura, concepita per il trio acustico con pianoforte, si ispira ora al trio evansiano ora al minimalismo nord europeo. La palette armonica e timbrica da cui attingo è il frutto di viaggi, contaminazioni, e frequentazioni musicali eclettiche. Una vera e propria stratigrafia musicale accumulata durante gli anni dove frammenti melodici, contesti armonici, e cellule ritmiche del trio vengono di volta in volta ripensati e rivisti da angolazioni diverse.

**BREVE DESCRIZIONE DEI BRANI**

01 TWO WORLDS si apre con una pulsazione armonica che oscilla tra due accordi di settima. La composizione si srotola tra la linea melodica del tema che fa da filo conduttore e stilemi ritmici liberamente tratti dal vocabolario latin jazz.

02 JULITA si ispira invece alle atmosfere luminose e serene di una visita estiva alla villa e al parco dell’omonima località in Svezia in occasione di un concerto del trio qualche anno fa.

03 PRELUDE IN G una melodia iniziale in 6/8 e sospesa nel modo lidio lascia presto il passo alla citazione ripetitiva della prima cellula dei Coltrante changes, con un intrigante cambio di metro.

04 UN BEL DÌ Lo struggente tema pucciniano, introdotto da accordi dissonanti ed effetti sonori del contrabbasso, si trasforma in una ballad con la sezione del bridge dal sapore mediorientale, una testimonianza per le tante donne arabe abbandonate come Cio-Cio-San al loro destino.

05 HYMN un corale ritmico che muta progressivamente in un interplay di linee spigolose e dissonanti nella ritmica e negli accordi fino a rientrare nei ranghi e ricomporsi nel tema.

06 LILA prende spunto dalla melodia di una tradizionale ninna nanna ucraina. Narra del dramma della guerra attuale e della mamma e di un bimbo che stenta ad addormentarsi tra lo scoppio di bombe sempre più vicine.

07 ICARUS si ispira alle vicende dell’omonimo carattere della mitologia greca, figlio di Dedalo e Naucrate. Si presenta con due parti distinte e bifronti: un tema labirintico con l’ostinato del basso e del pianoforte in unisono e una parte improvvisativa che si sviluppa con il volo liberatorio di linee e armonie dispiegate.

08 NIENTE è un brano che nasce impromptu in studio. Tra una take e l’altra, Alessandro prova un groove con la batteria a cui io e Stefano ci uniamo, sperimentando una progressione armonica su un tema partorito al momento.  E… niente. Buona la prima (e l’unica).

09 VOYAGE rappresenta la condizione del viaggiare, anche musicale, che oscilla sempre tra la polarità di due forze incoercibili: il restare (in un posto e in un genere) e la spinta irrazionale a partire e ad esplorare paesaggi e generi nuovi.

**4**. **CV**
*Mandami cortesemente curricula tuo e dei tuoi colleghi, possibilmente anche in inglese…sono importanti per il sito Abeat, i vari siti, le schede distributori eccetera.*

**BIO**

**Antonio Artese**

Antonio Artese è un pianista e compositore italiano. Dalla formazione musicale poliedrica, Artese si è esibito sia come musicista classico che come pianista jazz, suonando in Europa (Italia, e principalmente Spagna, Belgio, Svezia, Regno Unito) e negli Stati Uniti. Si è diplomato in pianoforte al Conservatorio “Santa Cecilia” di Roma ed ha ottenuto il Dottorato in Piano Performance presso l'Università della California a Santa Barbara, dove è stato allievo di Peter Yazbeck e Paul Berkowitz. Ha inoltre studiato Filosofia Teoretica presso l'Università di Chieti, Italia (Laurea Magna cum Laude) e Musicologia presso il DAMS all’Università di Bologna.

Ha collaborato con musicisti jazz quali Bill Smith, Maurizio Giammarco, Yuri Golubev, Gabriele Mirabassi, Lello Pareti, Stefano "Cocco" Cantini, Mirco Mariottini, Gabriele Evangelista, Nate Birkey, Chris Colangelo, Jim Connolly, Luis Muñoz, Klaus Lessmann, Barbara Casini, Alessandro Marzi.  Ha inoltre collaborato con tantissimi interpreti classici tra cui la soprano Maria Luigia Borsi, i violoncellisti Robert DeMaine, Judith Glyde, e Andrew Smith, i violinisti Gilles Apap, Aaron Berofsky, Brad Repp, Alberto Bologni. Antonio Artese al suo attivo quattro album tra cui il CD per pianoforte solo “Italian Sketches” [1996]; “Live in Santa Barbara” [2008], “The Change” [2006] e “Voyage” [2019]. Il progetto TWO WORLDS è stato presentato in anteprima nella stagione del Lobero Theatre di Santa Barbara, in California e sarà pubblicato a Dicembre 2022 per l’etichetta ABEAT Records. Attivo promotore culturale, Antonio Artese ha dato vita a numerosi festival musicali in Italia, tra i quali il Festival Adriatico delle Musiche e l'Adriatic Chamber Music Festival; Brainwaves Festival a Firenze; il ciclo di seminari “Corsi Musicali” ad Alba,  “Cryptic Music” al Museo Marino Marini di Firenze. Nel 2020 Artese ha fondato il nuovo Argiano Baroque Music Festival, appuntamento annuale a Montalcino, Siena. È stato co-fondatore e Direttore Artistico della Florentia Consort a Firenze.  Tiene masterclasses e cicli di lezioni in Italia e negli Stati Uniti. Dal 2017 Artese è dean del Global Academic Program presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, Italia.

**Antonio Artese, piano**

Italian pianist/composer Antonio Artese is a much sought-after recital pianist in Europe and the U.S. Artese has performed extensively in Europe (Italy, Spain, Belgium, Sweden, UK) and in the USA. He holds diplomas in music from the Conservatorio “Santa Cecilia” in Rome and from the University of California at Santa Barbara (where he was a student of Peter Yazbeck and Paul Berkowitz). He also studied Theoretical Philosophy at the University of Chieti, Italy (Laurea Magna cum Laude) and musicology at the University of Bologna. Artese is the founder of several music festivals in Italy, among them the Festival Adriatico delle Musiche and the Adriatic Chamber Music Festival; Brainwaves Festival in Florence; music seminars “Corsi Musicali” in Alba, Italy; and “Cryptic Music” at the Museum Marino Marini in Florence. In 2020, Artese founded the new Argiano Baroque Music Festival. He serves as co-founder and Artistic Director of the Florentia Consort, an international ensemble of emerging young musicians based in Florence. In 2017, Antonio Artese was appointed Dean of the Global Academic Programs at the Accademia Musicale Chigiana in Siena, Italy. He has collaborated with prominent jazz musicians such as Bill Smith, Maurizio Giammarco, Yuri Golubev, Gabriele Mirabassi, Stefano "Cocco" Cantini, Nate Birkey, Chris Colangelo, Jim Connolly, Luis Muñoz, Klaus Lessmann, Barbara Casini. He has recorded several albums and led various musical projects, including the piano solo albums “Italian Sketches” [1996]; “Live in Santa Barbara” [2008], “The Change” [2006] and “Voyage” [2019]. The TWO WORLDS project premiered in the prestigious season of the Lobero Theater in Santa Barbara, California.

**Stefano Battaglia, contrabbasso**

Stefano Battaglia si è diplomato al Berklee College of Music di Boston, USA, al Conservatorio Santa Cecilia di Roma, Italia e ha completato un master al Berklee Global Jazz Institute di Boston, USA. Si è esibito, registrato e fatto tournée con artisti come George Garzone, Kenny Werner, Dave Kikoski, 'Ra Kalam' Bob Moses, Leo Genovese, Walter Smith III, Jonathan Kreisberg, Logan Richardson, Dayna Stephens, Jason Palmer, Benito Gonzalez, Bruce Ditmas, Luciana Sousa, Aruan Ortiz, Thomas Crane, Marco Pignataro, Marcello Allulli, Umbria Jazz Orchestra diretta da Quincy Jones & John Clayton.

Ha suonato al Newport Jazz Festival, Toronto Jazz Festival, Roma Jazz Fest, Buenos Aires Jazz Festival, Peperoncino Italy, Fara Music Festival, Festival del Jazz della Repubblica Dominicana.

Ha al suo attivo registrazioni per ECM, Wergo, Sky Arte, Auditorium Parco della Musica Jando Music, Emme produzioni, RadioRai.

Nell’ambito della musica classica, Stefano Battaglia si diploma in contrabbasso presso il Conservatorio Morlacchi di Perugia con il M. Daniele Roccato. Suona nel "Ludus Gravis", ensemble stabile di contrabbassi, fondato da Stefano Scodanibbio e Daniele Roccato, e partecipa a numerose esecuzioni di musica contemporanea. Con questo ensemble si è esibito in molti festival d'Europa in Italia, Spagna, Germania, Danimarca, Norvegia, Austria, Lituania, Lettonia, Slovenia. L'ensemble ha lavorato direttamente con Terry Riley, Sofia Gubaidulina, Hans Werner Henze, Gavin Bryars, Julio Estrada.

**Stefano Battaglia, double bass**

Stefano Battaglia graduated at Berklee College of Music of Boston, USA, at Conservatorio Santa Cecilia of Roma, Italy and he completed a master program at Berklee Global Jazz Institute of Boston, USA. He performed, recorded or toured with artists like George Garzone, Kenny Werner, Dave Kikoski, 'Ra Kalam' Bob Moses, Leo Genovese, Walter Smith III, Jonathan Kreisberg, Logan Richardson, Dayna Stephens, Jason Palmer, Benito Gonzalez, Bruce Ditmas, Luciana Sousa, Aruan Ortiz, Thomas Crane, Marco Pignataro, Marcello Allulli, Umbria Jazz Orchestra directed by Quincy Jones & John Clayton.Performances at Newport Jazz Festival, Toronto Jazz Festival, Roma Jazz Fest, Buenos Aires Jazz Festival, Peperoncino Italy, Fara Music Festival, Dominican Republic Jazz Festival. Recordings for ECM, Wergo, Sky Arte, Auditorium Parco della Musica Jando Music, Emme produzioni, RadioRai. In classical music environment, Stefano Battaglia took the diploma in double bass at Conservatorio Morlacchi of Perugia, Italy with the M. Daniele Roccato. He plays in the ‘Ludus Gravis’, a stable ensemble of double basses, founded by Stefano Scodanibbio and Daniele Roccato, due to the execution of contemporary music. This ensemble peformed in many festivals of Europe in Italy, Spain, Germany, Denmark, Norway, Austria, Lithuania, Latvia, Slovenia. The ensemble directly worked with Terry Riley, Sofia Gubaidulina, Hans Werner Henze, Gavin Bryars, Julio Estrada.

**Alessandro Marzi, batteria**

Figlio d’arte, studia pianoforte, basso, batteria e percussioni.  Presto dimostra una grande sensibilità per le dinamiche espressive e sviluppa un personale gusto estetico, radicato nella batteria jazz,  ma aperto a sonorità latine e percussionistiche. Si diploma brillantemente in Strumenti a Percussione al  Conservatorio di S.Cecilia, Roma. Nicola Stilo ed Aldo Bassi, suoi Maestri di Musica d’insieme, lo chiamano in seguito nei propri gruppi. Prosegue gli studi di batteria jazz con Fabrizio Sferra e Roberto  Gatto e partecipa ai seminari di Gary Chaffee e Peter Erskine.  Nel 2000 per il Giubileo suona a Roma con l’Orchestra di Franco Mannino all’interno del Colosseo. Nel 2002 è percussionista nella World Youth Orchestra.  Nel 2003 partecipa alla tournée italiana di Nicola Stilo e Toninho  Horta. Nel 2003 ed anche nel 2005 vince il premio della critica al Jazz  Hoeilaart international contest in Belgio. Nel 2006 a New York segue le masterclass di Dom Famularo e  Antonio Sanchez. Nel 2007 incide con il quartetto di Bill Smith. Nel 2008 al Comune di Roma riceve il Premio “Cavalierato  Giovanile” per essersi distinto in campo musicale.  Nel 2009 suona in Giappone con il trio di Alessandro Bravo. Nel 2010 è in tournée con Alex Britti. Nel 2011 partecipa alla tournée in Brasile di Eddy Palermo, suonando tra gli altri con Leny Andrade, Wanda Sa e Pery Ribeiro.  Dal 2013 è nei gruppi di Sergio Caputo, con cui registra tre album.  Nello stesso anno con Auditorium Parco della Musica partecipa al “Thunupa” Tour in Africa. Dal 2015 affianca all’attività concertistica e discografica quella di  docente di Batteria e Percussioni Jazz nei Conservatori di Roma, Pesaro e Potenza.

Nel 2016 entra nell’Orchestra di Gigi Proietti diretta dal M. Mario  Vicari. Dal 2018 è direttore artistico del festival Malibran Jazz di Altidona, in cui suona con Enrico Pieranunzi nel 2019. Suona in ambito prevalentemente jazzistico pur misurandosi frequentemente con diversi linguaggi musicali e modalità espressive, come la classica, la musica da film e la canzone ed ha registrato  oltre un centinaio di dischi. Tra le altre collaborazioni Danilo Rea, Fabrizio Bosso, Javier Girotto,  Marcello Rosa, Antonio Artese, Pat Senatore, Charles Davis, Pilar, Erica Mou,  Miucha, Tiziana Ghiglioni, Chiara Civello, Jim Mullen, Bill  Reichenbach, Dino e Franco Piana, Francesco Bearzatti, Francesco  Baccini.